

CAPITOLO 4 - Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

4.1 - Struttura organizzativa e articolazione della spesa

Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (MLSPS) è stato oggetto negli ultimi anni di numerosi provvedimenti di accorpamento e scorporo, che hanno comportato successive operazioni di riorganizzazione. L'attuale Ministero è istituito con decreto legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito con modificazioni e integrazioni in legge 14 luglio 2008, n. 121, in attuazione della legge finanziaria 2008 (art. 1, comma 376, legge 24 dicembre 2007, n. 244), unificando i precedenti Ministero della salute, Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero della solidarietà sociale. Il decreto ha configurato un nuovo assetto organizzativo finalizzato a garantire una direzione unitaria delle materie oggetto di intervento dell'amministrazione. La modifica segue con tempi ravvicinati quella effettuata in senso opposto nel corso del 2006 per la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali era stato suddiviso in due Ministeri separati con la denominazione di Ministero della solidarietà sociale e di Ministero del lavoro e della previdenza sociale (decreto legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito con modificazioni in legge 17 luglio 2006, n. 233). Da ultimo, il Consiglio dei ministri dell'8 maggio 2009, su proposta del Presidente del Consiglio e dell'attuale Ministro del MLSPS, ha approvato un disegno di legge che istituisce un autonomo Ministero della salute, scorporandolo dall'attuale Ministero che diventerà Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4.1.1 - Principali aggregati finanziari

La Legge di bilancio 2009 assegna al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali stanziamenti iniziali¹⁵⁰ di 81.404,9 milioni di euro pari al 17,9 per cento del totale degli stanziamenti del bilancio dello Stato [Tavola 4.1].

Si rileva uno scostamento positivo tra stanziamento definitivo e iniziale consistente per gli anni 2003 e 2007. I pagamenti e gli impegni per gli anni 2004, 2005 e 2007 presentano incidenze sul totale del bilancio dello Stato poco superiori a quanto rilevato per gli altri aggregati.

¹⁵⁰ In termini di spesa primaria ossia la spesa finale, data dalla somma delle spese correnti [Titolo I] e delle spese in conto capitale [Titolo II], al netto degli interessi passivi.

Tavola 4.1 - Spesa primaria a consuntivo. Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale della spesa primaria del bilancio dello Stato. Anni 2003-2009. Milioni di euro.

SPESA PRIMARIA A CONSUNTIVO	2003		2004		2005		2006		2007		2008		2009 (*)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Stanziameti iniziali	63.486,0	17,3	66.301,0	17,5	68.895,0	17,5	73.222,3	18,7	74.317,3	17,7	80.265,9	17,7	81.404,9	17,9
Stanziameti definitivi	67.094,1	17,2	67.789,8	17,1	70.452,0	17,2	74.442,2	18,4	77.325,2	17,7	80.320,6	17,1		
Impegni	66.940,2	17,6	67.710,6	17,5	70.310,1	17,7	73.670,9	18,6	77.142,4	18,3	79.148,0	17,4		
Pagamenti	65.571,3	17,1	67.762,8	17,8	68.722,9	18	72.979,4	18,7	75.035,6	18,4	77.849,6	17,5		

(*) dati da Legge di bilancio 2009

4.1.2 - Finalità della spesa

Il Ministero ha un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo in materia di lavoro, salute e solidarietà sociale, mentre l'erogazione vera e propria dei servizi alla persona e per l'impiego sono devoluti prevalentemente alle Regioni e agli Enti locali. In particolare, per quanto attiene alla salute, il Ministero è organo centrale del Servizio sanitario nazionale; la legge 3 agosto 2001, n. 317 gli attribuisce "le funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute umana, coordinamento del Sistema sanitario nazionale, sanità veterinaria, tutela della salute nei luoghi di lavoro, igiene e sicurezza degli alimenti".

La spesa per l'esercizio finanziario 2009 è articolata secondo 8 Missioni e 18 Programmi [Tavola 4.2].

La Missione *Politiche previdenziali* assorbe il 70,3 per cento delle risorse stanziare, seguita da *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* con peso pari al 23,8 per cento nell'ambito del quale quasi la totalità delle risorse è concentrata sul Programma inerente la programmazione e il finanziamento nazionale della spesa sociale.

Le missioni relative alle *Politiche previdenziali* e all'*Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti* (con peso non rilevante) sono composte da un unico programma di spesa, mentre le altre sono più articolate.

Nel caso della *Ricerca e innovazione* (con peso pari allo 0,6 per cento degli stanziamenti iniziali) il programma dedicato alla ricerca in materia sanitaria assorbe gran parte delle risorse rispetto a quello in materia di politiche del lavoro, previdenziali e sociali.

La Missione *Tutela della salute* (l'1 per cento degli stanziamenti iniziali) prevede invece 5 programmi di spesa; risultano rilevanti il Programma *Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana* (corrispondente al 75,6 per cento degli stanziamenti complessivamente destinati alla missione) e il Programma *Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza* (corrispondente al 10,4 per cento di quanto stanziato complessivamente per la missione) [Grafico 4.1].

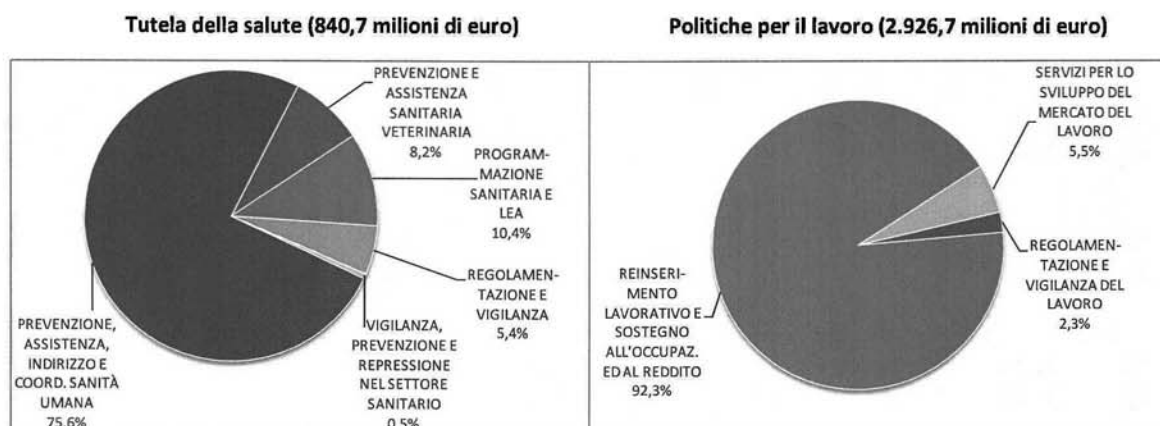
Tavola 4.2 - Missioni e Programmi: stanziamenti iniziali di competenza. Anno 2009. Milioni di euro e composizione percentuale.

MISSIONI Programmi	Totale complessivo	%
Ricerca e innovazione	516,9	0,6
Ricerca in materia di politiche del lavoro, previdenziali e sociali	1,2	-
Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico	515,7	0,6
Tutela della salute	840,7	1,0
Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana	635,3	0,8
Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria	68,7	0,1
Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza	87,0	0,1
Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano	45,1	0,1
Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario	4,6	-
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	19.390,5	23,8
Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale	19.386,2	23,8
Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno	2,7	-
Associazionismo, volontariato e formazioni sociali	1,7	-
Politiche previdenziali	57.253,0	70,3
Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati	57.253,0	70,3
Politiche per il lavoro	2.926,7	3,6
Regolamentazione e vigilanza del lavoro	66,1	0,1
Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito	2.701,0	3,3
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	159,6	0,2
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1,7	-
Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	1,7	-
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	415,9	0,5
Indirizzo politico	22,2	-
Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	393,7	0,5
Fondi da ripartire	59,6	0,1
Fondi da assegnare	59,6	0,1
Totale complessivo	81.404,9	100,0

Nell'ambito delle *Politiche per il lavoro* (circa il 3,6 per cento degli stanziamenti iniziali) il Ministero è responsabile per la regolamentazione e vigilanza del lavoro, servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione e al reddito. La maggior parte delle risorse sono concentrate sul sostegno all'occupazione ed al reddito attraverso gli ammortizzatori sociali [Grafico 4.1]. Il Programma *Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro* (5,5 per cento) comprende le cosiddette "politiche attive" destinate a prevenire situazioni di disoccupazione sviluppando il mercato del lavoro attraverso, ad esempio, la formazione professionale, i servizi all'impiego o l'erogazione di incentivi alle imprese finalizzati a nuove assunzioni o a favorire l'autoimprenditorialità, mentre il Programma *Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito*, che assorbe gran parte della missione (il 92,3 per cento) include principalmente le "politiche passive" del lavoro, che intervengono quando l'evento disoccupazione si è già manifestato e sono rivolte al lavoratore, piuttosto che all'impresa o ai servizi per l'impiego. Le risorse sono destinate a finanziare spese di parte corrente, essendo costituite soprattutto da prestazioni sociali in denaro (quali indennità di disoccupazione, pensioni sociali,

assegni familiari, ecc.) o copertura di sgravi o agevolazioni contributive concesse ai datori di lavoro.

Grafico 4.1 - Stanziamenti iniziali di competenza per le Missioni Tutela della salute e Politiche per il lavoro. Anno 2009. Composizione percentuale.



I *Fondi da ripartire* (circa lo 0,1 per cento degli stanziamenti iniziali), oltre alla gestione di funzioni tipiche presenti per tutte le amministrazioni (come il fondo unico di amministrazione, fondi per le finalità previste dalle disposizioni legislative per le quali non si dia luogo a riassegnazione delle somme all'entrata del bilancio dello Stato e quelli per provvedere a eventuali maggiori spese), comprendono risorse destinate alle esigenze degli uffici periferici del lavoro e eventualmente altro¹⁵¹.

Tra il 2007 e il 2009, le risorse assegnate dal bilancio dello Stato alle funzioni svolte dal MLSPS sono aumentate del 9,5 per cento [Tavola 4.3]; tale incremento è attribuibile in gran parte alle Missioni *Politiche previdenziali* (8,9 per cento) e *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* (14,7 per cento) che assorbono la maggior parte delle risorse. Si registrano in decrescita invece le risorse destinate alle Missioni *Ricerca e innovazione* (-8 per cento) e *Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti* (-96,8 per cento). Il forte calo di questa ultima missione va letta considerando che essa corrisponde comunque ad una quota quasi irrisoria rispetto al totale delle risorse stanziare (meno dello 0,1 per cento delle risorse complessivamente stanziare); la Missione registra stanziamenti per 51,7 milioni di euro nel 2007, 101,7 milioni di euro nel 2008 e 1,7 milioni di euro nel 2009 in parte per effetto dell'azzeramento del Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, secondo la legge 24 luglio 2008, n. 126 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie" all'art. 5 comma 11¹⁵².

¹⁵¹ Ad esempio, nel 2009, figurano tra i fondi da ripartire le risorse destinate alla realizzazione di campagne di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Bosnia-Herzegovina e Kosovo, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalle stesse aree, che vengono assegnati in fase di gestione anche a altri Ministeri, come la Difesa e l'Interno.

¹⁵² La legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1267, destina al Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati 50 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009; successivamente la legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 2 comma 536, modifica lo stanziamento per l'anno 2008 portandolo a 100 milioni; da ultimo la legge 24 luglio 2008, n. 126, art. 5, comma 11 modifica quanto previsto dalla legge del 2006 destinando 50 milioni di euro per l'anno 2007, 5,1 milioni di euro per l'anno 2008 e 0 per l'anno 2009.

Tavola 4.3 - Stanziamenti iniziali di competenza per Missione. Anni 2007-2009. Milioni di euro e variazione percentuale.

MISSIONI	Stanziamenti iniziali			Var % 2007-2009
	2007	2008	2009	
Ricerca e innovazione	562,0	558,1	516,9	-8,0
Tutela della salute	691,5	927,7	840,7	21,6
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	16.899,0	17.136,7	19.390,5	14,7
Politiche previdenziali	52.579,7	57.359,9	57.253,0	8,9
Politiche per il lavoro	3.038,1	3.650,1	2.926,7	-3,7
Immigrazione, accogl. e garanzia dei diritti	51,7	101,7	1,7	-96,8
Servizi istituz. e gen. delle amm. pubbliche	399,8	450,6	415,9	4,0
Fondi da ripartire	95,6	81,2	59,6	-37,7
Totale complessivo	74.317,3	80.265,9	81.404,9	9,5

Il Ministero opera principalmente nel campo della protezione sociale, inteso come quella parte del sistema di "welfare" legata all'attività svolta nei tradizionali settori di intervento della previdenza, della sanità e dell'assistenza al fine di assicurare agli individui una copertura sociale rispetto all'insorgere di specifici rischi, eventi o bisogni come: la malattia, l'invalidità, la famiglia, la vecchiaia, l'essere superstita, la disoccupazione, l'abitazione e l'esclusione sociale identificabile, ad esempio, con la tossicodipendenza, l'alcolismo o l'indigenza¹⁵³. La spesa del Ministero può essere ricondotta ai settori della previdenza, della sanità e dell'assistenza, a partire dalla sua articolazione per Missioni e Programmi considerando che:

- la Missione *Ricerca e innovazione* e i Programmi della Missione *Politiche per il lavoro* corrispondenti a *Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro* e *Regolamentazione e vigilanza del lavoro* non rientrano nel campo della protezione sociale (e sono pertanto escluse dall'analisi);
- le Missioni *Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche* e *Fondi da ripartire* sono condivise dai tre settori di intervento (considerando poco rilevante la parte riferibile ai Programmi da escludere);
- le altre missioni sono facilmente riconducibili in modo univoco ai settori sopra menzionati.

La Tavola 4.4 presenta il risultato di tale operazione. Per gli anni 2008 e 2009 circa il 99 per cento degli impegni a rendiconto del Ministero afferiscono ai settori della protezione sociale.

¹⁵³ La definizione adottata è quella convenzionalmente fissata a livello europeo da Eurostat con il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS), secondo cui la protezione sociale corrisponde all'attività svolta da tutti gli operatori, pubblici e privati, finalizzata ad assicurare agli individui una copertura sociale rispetto all'insorgere di specifici rischi, eventi o bisogni che sono espressamente individuati e classificati, in base alla loro natura, nelle seguenti funzioni di protezione sociale: malattia, invalidità, famiglia, vecchiaia, superstiti, disoccupazione, abitazione, esclusione sociale; tali interventi avvengono in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.

Tavola 4.4 - Impegni a rendiconto per Missione articolati per settore di intervento di protezione sociale. Anni 2007-2008. Milioni di euro e composizione percentuale.

MISSIONI PER SETTORE DI INTERVENTO	Valori assoluti in milioni di euro		Composizione percentuale	
	2007	2008	2007	2008
Sanità	968,4	1.021,5	1,3	1,3
Tutela della salute	968,4	1.021,5	1,3	1,3
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	204,2	228,4	0,3	0,3
Previdenza	57.155,4	59.987,3	75,0	76,5
Politiche previdenziali	54.231,3	56.643,2	71,2	72,2
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	53.860,3	56.261,6	70,7	71,8
Politiche per il lavoro (1)	2.924,1	3.344,1	3,8	4,3
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	2.863,7	3.279,0	3,8	4,2
Assistenza	17.523,7	16.921,6	23,0	21,6
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	17.461,0	16.913,0	22,9	21,6
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	17.164,9	16.851,6	22,5	21,5
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	62,7	8,6	0,1	0,0
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	61,4	7,0	0,1	0,0
Missioni condivise dai tre settori	512,8	482,6	0,7	0,6
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	449,5	428,6	0,6	0,5
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	-	-	0,0	0,0
Fondi da ripartire	63,3	54,0	0,1	0,1
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	-	-	0,0	0,0
Totale	76.160,3	78.413,0	100,0	100,0
di cui: Trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche	74.154,5	76.627,6	97,4	97,8

(1) La missione comprende il solo programma "Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito"; gli altri programmi della missione non rientrano nel campo della protezione sociale

Tavola 4.5 - Spesa corrente di protezione sociale per settore di intervento. Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche. Anni 2005-2008. Milioni di euro e composizione percentuale.

	2005	2006	2007	2008
Spesa corrente di protezione sociale	352.760	369.051	385.032	406.474
Composizione per settore di intervento				
Sanità	27,1	27,4	26,3	26,6
Previdenza	65,3	64,9	65,9	65,7
Assistenza	7,6	7,7	7,8	7,7

Fonte: ISTAT - I conti della protezione sociale

Il Ministero, se non in specifici casi sporadici nel campo delle politiche per il lavoro, non agisce direttamente come erogatore o produttore di prestazioni di protezione sociale, ma tramite una massiccia attività di trasferimento ad altre Amministrazioni pubbliche (Enti previdenziali, Regioni e Enti locali) a cui è demandata l'attività erogativa nel campo della previdenza e dell'assistenza. Nel 2008 il 97,8 per cento della spesa per protezione sociale del Ministero ha riguardato trasferimenti finalizzati a finanziare la spesa effettuata da altre Amministrazioni in un diverso momento, precedente o, in casi rari, successivo, rispetto a quello di erogazione del trasferimento; solo il 2,2 per cento della spesa è direttamente effettuata dal Ministero stesso. Il contributo del MLSPS alla spesa

pubblica complessiva per protezione sociale, pari a 406.474 milioni di euro nel 2008 [Tavola 4.5], rappresenta una parte rilevante ma non superiore al 20 per cento.

Altre fonti derivanti dalla fiscalità generale provengono da altri Ministeri (come il Ministero dell'economia e finanze per il settore della sanità e parte del settore previdenziale e assistenziale), dalle stesse amministrazioni che erogano le prestazioni (come accade per i Comuni) e da altre amministrazioni locali (come le Regioni e le Province). Nel caso della previdenza la maggior parte del finanziamento (oltre il 50 per cento) proviene da fonti con natura contributiva (contributi sociali a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori dipendenti e autonomi) [Tavola 4.6]. Nel 2008 le fonti di finanziamento provenienti dallo Stato (Amministrazioni centrali) hanno rappresentato il 13,9 per cento del totale delle risorse disponibili nel campo della protezione sociale di carattere pubblico nel settore della sanità, il 13,4 per cento nel settore della previdenza e il 5,9 per cento nel settore dell'assistenza per un contributo totale del 33,2 per cento.

Con la recente approvazione della legge delega sul federalismo fiscale, ci si dovrebbe attendere un accrescimento del ruolo del Ministero nelle funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento, soprattutto in ordine alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, su cui secondo l'articolo 117 della Costituzione lo Stato ha potestà esclusiva¹⁵⁴. I LEP vanno definiti nell'ambito dei settori della sanità, assistenza sociale e istruzione. Il Ministero ha competenze nei primi due settori.

Il Ministero ha ricoperto un ruolo determinante dal 2001 in poi, attraverso lo strumento degli accordi tra Stato e Regioni, nel disegnare il sistema dell'assistenza pubblica in termini di definizione e aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza sanitari (LEA). La definizione dei LEA è affidata ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro competente per la Salute, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. L'ultimo aggiornamento è contenuto del D.P.C.M. del 23 aprile 2008.

Mentre in tema di tutela della salute è possibile beneficiare delle fondamenta costruite dal 2001 ad oggi, nel settore della solidarietà sociale, a partire dalla definizione dei LEP, molte sono le problematiche da affrontare. La legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'art. 22, ferme restando le competenze del Servizio sanitario nazionale in materia di prevenzione, cura e riabilitazione, nonché le disposizioni in materia di integrazione socio-sanitaria, individua le tipologie di intervento che costituiscono il livello essenziale delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi. La riforma costituzionale del Titolo V del 2001, che assegna alla piena potestà legislativa regionale la materia dell'assistenza sociale introduce, rispetto alla legge 328/2000 nuovi assetti istituzionali all'interno dei quali deve instaurarsi un confronto tra Stato e Regioni finalizzato a definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LIVEAS). Il processo di determinazione dei LIVEAS risulta essere ancora nella fase di avvio. In assenza dei LIVEAS si è comunque proceduto con il D.P.C.M. 14 febbraio 2001 all'individuazione delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale e dei criteri di finanziamento delle stesse prestazioni. I LIVEAS vanno necessariamente raccordati con la definizione dei LEA sanitari. Un passo è stato comunque eseguito nella definizione di quei livelli assistenziali fortemente legati ai LEA sanitari. Contestualmente all'avvio del processo di determinazione dei LIVEAS, per analogia con il percorso

¹⁵⁴ Dal punto di vista legislativo, l'articolo 117 della Costituzione precisa che lo Stato ha potestà esclusiva, sulle materie di immigrazione, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e la previdenza sociale. Sono materie di legislazione regionale, salvo la determinazione dei principi fondamentali spettante allo Stato, la tutela e sicurezza del lavoro, la tutela della salute, la previdenza complementare e integrativa e l'istruzione, con esclusione di istruzione e formazione professionale, secondo modalità di legislazione concorrente.

seguito per i LEA sanitari, va assunto l'impegno da parte dei soggetti istituzionali coinvolti ad attivare un adeguato sistema informativo sociale.

Tavola 4.6 - Entrate correnti di protezione sociale per settore di intervento. Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche. Anni 2005-2008. Milioni di euro e composizione percentuale.

	2005	2006	2007	2008
Entrate correnti di protezione sociale	347.627	363.857	384.852	393.379
Contributi sociali	183.445	189.691	205.299	214.718
Trasferimenti da:	158.065	167.720	172.863	171.583
<i>Amministrazioni centrali</i>	120.000	126.493	129.654	130.767
<i>Amministrazioni locali</i>	38.027	41.227	43.209	40.816
<i>Enti di previdenza</i>	38	-	-	-
Altre entrate	6.117	6.446	6.690	7.078
Composizione percentuale per settore di intervento				
Sanità	24,4	24,3	23,6	23,5
Trasferimenti da:	23,2	23,1	22,4	22,3
<i>Amministrazioni centrali</i>	14,1	13,8	13	13,9
<i>Amministrazioni locali</i>	9,1	9,3	9,4	8,4
<i>Enti di previdenza</i>	0	0	0	0
Altre entrate	1,2	1,2	1,2	1,2
Previdenza	67,9	67,8	68,6	68,5
Contributi sociali	52,8	52,1	53,3	54,6
Trasferimenti da:	14,7	15,2	14,8	13,4
<i>Amministrazioni centrali</i>	14,7	15,2	14,8	13,4
<i>Amministrazioni locali</i>	0	0	0	0
<i>Enti di previdenza</i>	0	0	0	0
Altre entrate	0,4	0,5	0,5	0,5
Assistenza	7,7	7,9	7,8	8
Trasferimenti da:	7,6	7,8	7,7	7,9
<i>Amministrazioni centrali</i>	5,7	5,8	5,9	5,9
<i>Amministrazioni locali</i>	1,9	2	1,8	2
<i>Enti di previdenza</i>	0	0	0	0
Altre entrate	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: ISTAT - I conti della protezione sociale

Oltre alla definizione degli standard e al governo del processo del loro eventuale aggiornamento nel corso del tempo, diventerà sempre più importante la funzione di monitoraggio per garantire su tutto il territorio nazionale equità, qualità, efficienza e trasparenza nella fornitura delle prestazioni e evidenziare le disuguaglianze e le iniquità per promuovere le necessarie azioni correttive e migliorative, come previsto dalla Costituzione.

Nel settore della solidarietà sociale l'applicazione del federalismo dovrà poi occuparsi anche di come trattare le prestazioni monetarie che al momento sono in capo allo Stato e che vengono erogate attraverso gli Enti di previdenza, come le pensioni sociali o le pensioni e gli assegni agli invalidi civili. Al momento l'amministrazione centrale trasferisce le necessarie risorse all'INPS, che, per conto dello Stato, eroga su tutto il territorio nazionale, ad esclusione di alcune regioni a statuto speciale, le prestazioni.

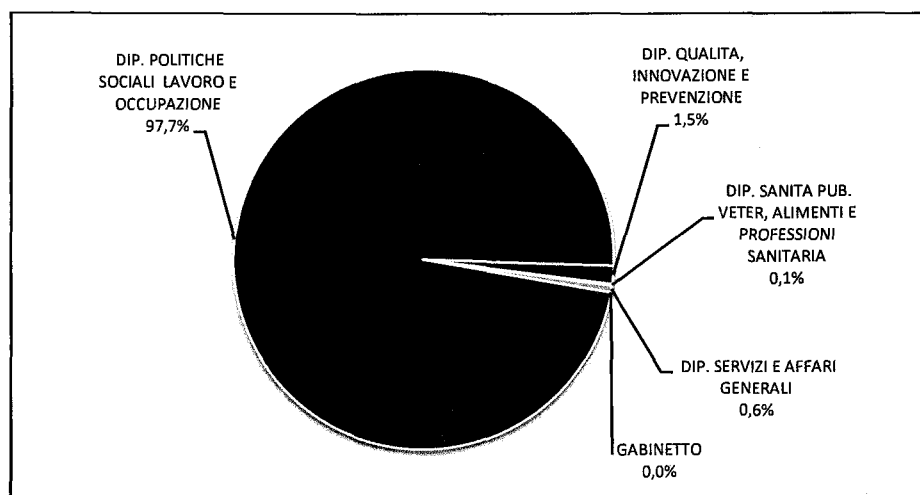
4.1.3 - Organizzazione

Il Ministero è articolato in 4 dipartimenti, oltre al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; nel complesso sono presenti 5 centri di responsabilità (CDR):

- 1) Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro;
- 2) Dipartimento delle politiche sociali, del lavoro e dell'occupazione;
- 3) Dipartimento della qualità, dell'innovazione e della prevenzione;
- 4) Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e delle professioni sanitarie;
- 5) Dipartimento servizi ed affari generali.

Il CDR (2) afferisce alle competenze dei precedenti Ministero del Lavoro e previdenza sociale e Ministero della Solidarietà sociale; i CDR (3) e (4) afferiscono al precedente Ministero della Salute; mentre i centri (1) e (5) nascono dall'accorpamento dei corrispondenti centri di responsabilità prima presenti nei tre diversi Ministeri. Il CDR corrispondente al Dipartimento delle politiche sociali, del lavoro e dell'occupazione - che ha competenza sui settori della previdenza e del lavoro - assorbe la maggior parte delle risorse stanziare per la Legge di bilancio 2009 (il 97,7 per cento) [Grafico 4.2].

Grafico 4.2 - Stanziamenti iniziali di competenza per Centro di responsabilità. Anno 2009. Composizione percentuale.



Secondo la legge di bilancio 2009 gli stanziamenti di competenza sono distribuiti tra i centri di responsabilità riflettendo, nella maggior parte di casi, il principio secondo cui un programma dovrebbe essere affidato a un'unica direzione o dipartimento. Rimane tuttavia un'eccezione il fatto che, nell'ambito della *Tutela della salute*, il Dipartimento della qualità, dell'innovazione e della prevenzione e il Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e delle professioni sanitarie condividono il programma relativo alla Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana [Tavola 4.7]. Il Ministero è dotato anche di una struttura periferica distribuita su tutto il territorio nazionale rispetto a competenze in materia sanitaria e di politiche per il lavoro.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 4.7 - Stanziamenti iniziali di competenza per Missione, Programma e Centro di responsabilità. Anno 2009. Milioni di euro.

MISSIONE E PROGRAMMA	Centri di Responsabilità					Totale complessivo
	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE	DIPARTIMENTO DELLA QUALITA', DELL'INNOVAZIONE E DELLA PREVENZIONE	DIPARTIMENTO DELLA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA, DEGLI ALIMENTI E DELLE PROFESSIONI SANITARIE	DIPARTIMENTO SERVIZI ED AFFARI GENERALI	
Ricerca e innovazione	-	1,2	515,7	-	-	516,9
Ricerca in materia di politiche del lavoro, previdenziali e sociali	-	1,2	-	-	-	1,2
Ricerca per il settore della sanità pubblica e zooprofilattico	-	-	515,7	-	-	515,7
Tutela della salute	-	-	741,8	98,9	-	840,7
Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana	-	-	605,1	30,2	-	635,3
Prevenzione e assistenza sanitaria veterinaria	-	-	-	68,7	-	68,7
Programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza	-	-	87,0	-	-	87,0
Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano	-	-	45,1	-	-	45,1
Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario	-	-	4,6	-	-	4,6
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-	19.390,5	-	-	-	19.390,5
Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale	-	19.386,2	-	-	-	19.386,2
Promozione dei diritti sociali, politiche di inclusione sociale e misure di sostegno delle persone in condizioni di bisogno	-	2,7	-	-	-	2,7
Associazionismo, volontariato e formazioni sociali	-	1,7	-	-	-	1,7
Politiche previdenziali	-	57.253,0	-	-	-	57.253,0
Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati	-	57.253,0	-	-	-	57.253,0
Politiche per il lavoro	-	2.926,7	-	-	-	2.926,7
Regolamentazione e vigilanza del lavoro	-	66,1	-	-	-	66,1
Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito	-	2.701,0	-	-	-	2.701,0
Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	-	159,6	-	-	-	159,6
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	-	1,7	-	-	-	1,7
Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	-	1,7	-	-	-	1,7
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni	22,2	-	-	-	393,7	415,9
Indirizzo politico	22,2	-	-	-	-	22,2
Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	-	-	-	-	393,7	393,7
Fondi da ripartire	-	-	-	-	59,6	59,6
Fondi da assegnare	-	-	-	-	59,6	59,6
Totale complessivo	22,2	79.573,0	1.257,5	98,9	453,3	81.404,9

4.1.3.1 - Struttura periferica in materia di salute

In materia di salute il Ministero è dotato dei seguenti uffici periferici e territoriali:

- SANS - Servizi Assistenza Sanitaria Naviganti;
- USMAF - Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera;
- UVAC - Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari;
- PIF - Posti di Ispezione Frontaliera.

Gli Uffici SANS assicurano attraverso l'attività ambulatoriale l'assistenza sanitaria in Italia e all'estero al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile. Gli ambulatori, dislocati in prossimità di porti o aeroporti, fanno capo a due sezioni SANS:

- SASN-Genova che coordina una rete di ambulatori per il nord e il centro Italia;
- SASN-Napoli che coordina una rete di ambulatori per il sud Italia e le isole.

Gli Uffici USMAF sono strutture dislocate omogeneamente sul territorio nazionale che svolgono attività in materia di sanità transfrontaliera. L'attuale organizzazione prevede 12 USMAF e 35 Unità territoriali, presenti in corrispondenza dei maggiori porti ed aeroporti nazionali, al fine di prevenire il rischio di importazione di malattie infettive e diffuse legato ai movimenti internazionali di persone e mezzi di trasporto, e di mettere in atto controlli di tipo sanitario su alimenti di origine vegetale, materiali destinati a venire a contatto con alimenti, farmaci, cosmetici e in generale su merci destinate al consumo umano che possano costituire un rischio per la salute e la sicurezza delle persone.

Gli UVAC sono stati istituiti nel 1993, in attuazione della direttiva 89/608/CEE relativa alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica. Tali Uffici, sorti a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunità europea, conseguente all'attuazione del Mercato unico, mantengono al livello statale la responsabilità dei controlli a destino sulle merci di provenienza comunitaria. Gli uffici attivi sono 17, ciascuno con competenza territoriale che copre generalmente il territorio di una Regione e, in taluni casi, di due Regioni. I PIF appartengono alla rete di strutture concordate a livello dell'Unione europea e abilitate a effettuare controlli veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o al transito verso altri Paesi terzi. I PIF svolgono, inoltre, un importante e delicato compito di supporto tecnico e operativo agli Uffici doganali per il contrasto del commercio clandestino di prodotti e animali. Complessivamente l'attività viene svolta, in relazione alle esigenze geografiche e commerciali, presso 4 confini stradali o ferroviari, 15 aeroporti e 18 porti.

Gli Uffici SANS e USMAF sono posti sotto la direzione del Dipartimento della qualità, dell'innovazione e della prevenzione; mentre, gli Uffici UVAC e PIF sono sotto la direzione del Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e delle professioni sanitarie.

Una quantificazione dei costi delle strutture periferiche è possibile a partire da dati di contabilità economica solo per gli uffici USMAF, UVAC e PIF che costituiscono autonomi centri di costo (CDC). Gli uffici SANS sono invece inseriti in un più ampio centro di costo, per cui non è possibile alcuna quantificazione. La Tavola 4.8 mostra i costi sostenuti dalle strutture periferiche USMAF, UVAC e PIF, come da contabilità economica.

Le sedi periferiche per la salute hanno subito, nel corso degli anni, diverse operazioni di ristrutturazione. Ad esempio, per gli USMAF, a seguito di modifiche organizzative del Ministero intervenute soprattutto a partire dal 2001, il numero degli Uffici è stato progressivamente ridotto, passando dai 16 individuati con il D.M. 12 maggio 2001 agli attuali 12, individuati con il D.M. 12 settembre 2003 (con tale atto gli USMAF di Trieste, Cagliari, Roma e Reggio Calabria sono stati uniti,

rispettivamente, con quelli di Venezia, Fiumicino, Napoli e Catania).

Tavola 4.8 - Costi delle strutture periferiche MLSPS in materia di salute. Anni 2006-2008. Migliaia di euro.

UFFICI E TIPOLOGIA DI SPESA	2006	2007	2008
UVAC e PIF			
Spese di personale	19.001,0	20.659,0	19.956,0
Anni/Persona (*)	309,5	340,5	328,0
Acquisto di beni e servizi	1.483,0	1.159,0	1.306,0
di cui: Fitti	437,8	375,0	372,2
di cui: Utenze	114,6	73,1	310,5
Totale	20.484,0	21.818,0	21.262,0
USMAF			
Spese di personale	25.347,0	25.935,0	29.344,7
Anni/Persona (*)	486,0	486,0	535,3
Acquisto di beni e servizi	2.691,0	2.657,0	2.677,0
di cui: Fitti	278,1	180,0	252,8
di cui: Utenze	269,6	239,2	238,1
Totale	28.038,0	28.592,0	32.021,7

(*) Quantità di risorse umane espresse in anni impiegate presso il centro di costo a qualsiasi titolo.

Ulteriori potenziali margini di risparmio derivanti da una razionalizzazione delle strutture (che a volte prevedono due o più uffici fisicamente separati anche nella stessa città) potrebbero essere valutati dall'amministrazione, in considerazione della possibilità di delegare le funzioni specialistiche di stampo medico-veterinarie alle ASL (tramite apposite convenzioni, il cui costo andrebbe tuttavia confrontato con quello attualmente sostenuto).

In passato, tra l'altro, il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 all'art. 47-quater, comma 2 aveva previsto che: "...Le funzioni già svolte dagli uffici periferici del Ministero della sanità sono attribuite agli uffici territoriali del Governo di cui all'articolo 11. Per lo svolgimento delle funzioni inerenti alla tutela sanitaria e veterinaria, gli uffici territoriali possono avvalersi delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, sulla base di apposite convenzioni. Lo schema tipo delle convenzioni è definito dal Ministero in sede di Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281", ma tale comma è stato poi abrogato dall'art.2, decreto legislativo 21 gennaio 2004, n. 29¹⁵⁵.

4.1.3.2 - Struttura periferica in materia di lavoro

Per la parte Lavoro, il Ministero è dotato di una struttura periferica presente su tutto il territorio nazionale e articolata in 2 livelli di governo: su base regionale e provinciale. Sono presenti Direzioni regionali del lavoro (18 direzioni con sede nei capoluoghi di Regione, ad eccezione di Sicilia e Trentino Alto Adige) e Direzioni provinciali del lavoro (93 direzioni con sede nei capoluoghi di provincia, ad eccezione di Sicilia e Trentino Alto Adige).

L'attuale organizzazione delle Direzioni regionali è il risultato di un processo normativo iniziato con i provvedimenti di unificazione degli ispettorati regionali del lavoro con gli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione voluta dal decreto ministeriale 7 novembre 1996, n. 687. Con

¹⁵⁵ Come per altre strutture periferiche dell'amministrazione statale, non è stata mai attuata la disposizione prevista nella legge 8 marzo 1999, n. 50 (Bassanini quater) che avrebbe dovuto portare alla creazione degli Uffici Territoriali del Governo (UTG), consentendo risparmi attraverso la messa in comune di strutture logistiche, personale amministrativo e di supporto e mezzi strumentali.

decreto direttoriale, allegato alla circolare n. 42 del 21 marzo 1997, il Ministero del lavoro ha poi definito i criteri di organizzazione dei nuovi Uffici unificati, precisando compiti e funzioni. Si consideri, inoltre, anche il processo di trasferimento di funzioni, competenze e risorse alle Regioni e agli Enti locali in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, secondo il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante il "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997 n. 59". Quest'ultimo decreto legislativo ha previsto altresì la soppressione delle strutture e degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con conseguente passaggio alle Regioni delle risorse umane, finanziarie e strumentali, sulla base dei criteri dettati dallo stesso art. 7 del richiamato D.lgs. 469/1997, con particolare riferimento alle funzioni conferite essenzialmente in materia di collocamento. Successivamente il D.P.C.M. 10 aprile 2001 ha rimodulato le dotazioni organiche del personale appartenente alle aree funzionali dei singoli uffici. La rimodulazione della dotazione organica del Ministero è quindi avvenuta con i D.P.C.M. 11 dicembre 2002 e 5 ottobre 2005 seguiti dal decreto del direttore AA.GG. e del personale del 21 maggio 2001 e dalla circolare attuativa n. 54 del 23 maggio 2001.

Le attività e le competenze attribuite alle Direzioni regionali attengono alle seguenti materie:

- Gestione risorse e affari generali (istruttoria Stelle al merito; esami consulenti del lavoro; segreteria della Camera arbitrale stabile, della Commissione regionale di coordinamento sull'attività di vigilanza e del Comitato regionale per i rapporti di lavoro; attività di promozione e di informazione sulla disciplina previdenziale e del lavoro; gestione convenzioni per lo svolgimento delle attività informative e di aggiornamento);
- Affari legali (ricorsi amministrativi e per il diniego alle autorizzazioni al lavoro per gli extracomunitari; istruzione ricorsi contro diffide sull'accertamento e sulla sussistenza o qualificazione dei rapporti di lavoro; ricorsi avverso ordinanze ingiunzione emesse dalle Direzioni provinciali del lavoro);
- Settore ispezione del lavoro (coordinamento e supporto-operativo nella vigilanza in materia di sicurezza, igiene del lavoro e radiazioni ionizzanti ed in materia di controllo impianti e macchine soggette alle direttive di mercato; programmazione e coordinamento vigilanza congiunta con le ferrovie dello Stato (FFSS); coordinamento in materia di vigilanza ordinaria, programmazione e coordinamento in materia di vigilanza speciale, integrata e sulle attività formative; coordinamento e supporto tecnico-operativo per collaudi e verifiche ascensori e montacarichi; organizzazione gruppi di intervento straordinario);
- Settore politiche del lavoro (attività e coordinamento in materia di conciliazione delle vertenze individuali e plurime; controversie collettive di lavoro nelle materie di competenza; rilevazione dei fabbisogni per la determinazione dei flussi di immigrazione e gestione della quota regionale flussi; rapporti con enti locali ed altri organismi per interventi sul mercato del lavoro, anche a supporto dell'amministrazione centrale; compiti demandati a livello periferico in materia di mercato del lavoro e ammortizzatori sociali, partecipazione ad esame congiunto CIGS; attività e coordinamento in materia di promozione e vigilanza sulle società cooperative; commissione d'esame per centralinisti non vedenti e tenuta del relativo Albo regionale; nulla osta per l'impiego dei lavoratori italiani all'estero).

Tra le varie attività, risulta rilevante il ruolo che le Direzioni regionali svolgono nel curare i rapporti con gli enti locali ed altri organismi per interventi sinergici sul mercato del lavoro, anche a supporto dell'amministrazione centrale, in particolare, per quanto concerne a livello periferico le materie del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'organizzazione delle Direzioni provinciali è regolata secondo i criteri della già citata circolare

n. 54/2001 e le relative competenze ed attribuzioni, possono in sintesi essere così definite:

- Affari legali e contenzioso (rappresentanza in giudizio e ricorsi amministrativi; consulenza legale; inchieste amministrative sugli infortuni sul lavoro; istruzione richieste di interpello);
- Vigilanza tecnica (vigilanza nei cantieri edili, vigilanza congiunta con le FFSS in materia di sicurezza e vigilanza in materia di radiazioni ionizzanti; interventi di polizia giudiziaria in materia di sicurezza e igiene del lavoro; accertamenti tecnici in materia di tutela delle donne, dei minori, delle lavoratrici madri, delle categorie protette, CIGS nonché sull'applicazione dello statuto dei lavoratori; controllo degli impianti ed apparecchi soggetti alle direttive di mercato; verifiche ascensori e montacarichi; provvedimenti amministrativi in materia di igiene e sicurezza sul lavoro; rilascio e rinnovo dei patentini per conduttori generatori di vapore);
- Vigilanza ordinaria¹⁵⁶ (vigilanza sull'esecuzione dei contratti collettivi di lavoro e sull'applicazione di tutte le leggi in materia di lavoro e di previdenza sociale, svolta parallelamente alla vigilanza di INPS, INAIL e ENPALS; programmazione ed attività di coordinamento di altri organi di vigilanza in materia previdenziale e fiscale; vigilanza sulle azioni formative e sugli enti di patronato; vigilanza in materia di livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali; conciliazione monocratica su richieste di intervento);
- Relazioni sindacali e conflitti di lavoro (conciliazione controversie individuali e plurime del settore pubblico e privato; collegi di conciliazione ed arbitrato; raccolta contratti e accordi collettivi di lavoro; consulenza in materia di contratti collettivi di lavoro; rapporti con gli enti locali e con i servizi integrati relativamente alle procedure per la gestione delle eccedenze; controversie collettive per le materie di competenze).

Una quantificazione dei costi delle strutture periferiche in materia di lavoro è possibile a partire da dati di contabilità economica. La Tavola 4.9 mostra i costi sostenuti dalle strutture periferiche distinguendo tra Direzioni regionali e provinciali.

Tavola 4.9 - Costi delle strutture periferiche MLSPS in materia di lavoro. Anni 2006-2008. Milioni di euro.

UFFICI E TIPOLOGIA DI SPESA	2006	2007	2008
Direzioni regionali del lavoro			
Spese di personale	22,5	22,7	22,1
Anni/Persona (*)	579,0	579,0	534,0
Acquisto di beni e servizi	2,0	3,0	2,5
di cui: Fitti	1,1	1,4	1,1
di cui: Utenze	0,2	0,5	0,2
Totale	24,5	25,8	24,6
Direzioni provinciali del lavoro			
Spese di personale	241,6	247,4	286,5
Anni/Persona (*)	6.347,0	6.347,0	7.061,0
Acquisto di beni e servizi	22,1	36,0	35,1
di cui: Fitti	12,7	16,5	16,0
di cui: Utenze	2,5	5,0	2,3
Totale	263,8	283,4	321,6

(*) Quantità di risorse umane espresse in anni impiegate presso il centro di costo a qualsiasi titolo.

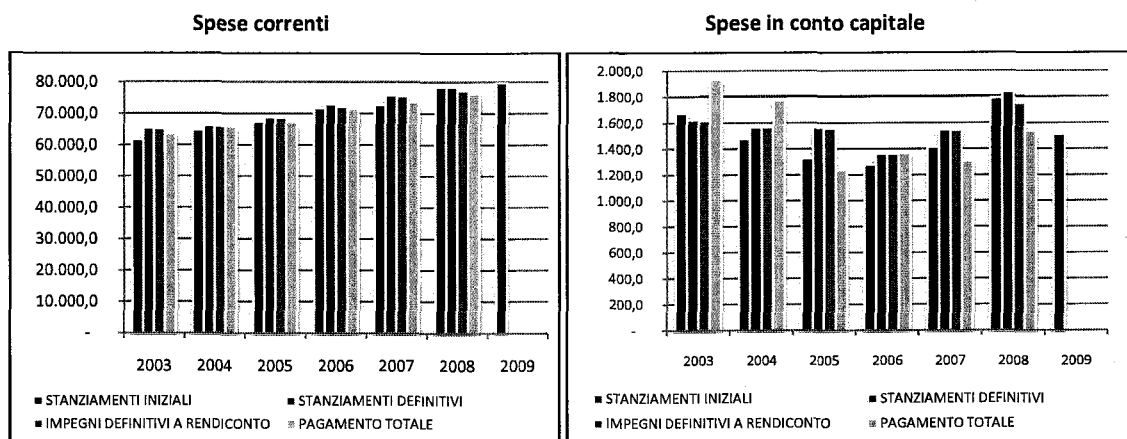
¹⁵⁶ Gli Ispettori del lavoro in forza presso le Direzioni provinciali del lavoro esercitano poteri propri in materia penale (in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria) e in materia amministrativa (in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, nonché alle altre normative specifiche).

4.1.4 - Natura economica e altre caratteristiche della spesa

La distribuzione delle risorse per categoria economica rispecchia fundamentalmente la natura delle funzioni svolte dal Ministero in tema di politiche sociali, del lavoro e dell'occupazione. Il 98,1 per cento degli stanziamenti iniziali per il 2009 sono destinati alla spesa corrente. Le spese correnti del Ministero rappresentano il 19,7 per cento delle spese correnti del bilancio dello Stato, mentre le spese in conto capitale il 3 per cento delle spese in conto capitale del bilancio dello Stato. Per il periodo 2003-2009 un esame dell'andamento complessivo della spesa in fase di gestione evidenzia [Grafico 4.3]:

- una composizione generalmente costante tra spese di parte corrente e spese in conto capitale, nonostante un andamento più irregolare dell'esigua quota in conto capitale; le spese di parte corrente registrano un andamento crescente per l'intero periodo (in termini di stanziamenti iniziali un incremento del 29,3 per cento dal 2003 al 2009); le spese in conto capitale registrano un andamento a "U", decrescente dal 2003 al 2006 (in termini di stanziamenti iniziali un decremento del 23,8 per cento) e crescente per il restante periodo (dal 2006 al 2009 in termini di stanziamenti iniziali un incremento del 18,3 per cento);
- stanziamenti definitivi che confermano nella maggior parte dei casi gli stanziamenti iniziali, con scostamenti sempre più ridotti negli anni;
- per le spese correnti pagamenti complessivi (in conto competenza ed in conto residui) non di molto inferiori ai livelli registrati dagli impegni;
- per le spese in conto capitale pagamenti complessivi superiori al livello degli impegni nel 2003 e nel 2004 ed inferiori al livello degli impegni dal 2007 in poi.

Grafico 4.3 - Stanziamenti iniziali, definitivi, impegni e pagamenti. Anni 2003-2009. Milioni di euro.



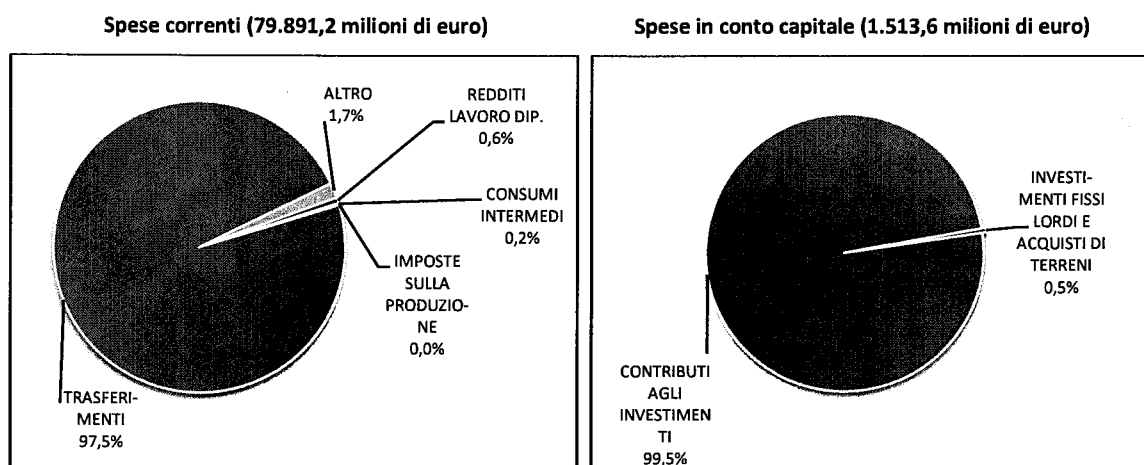
Nel 2009 la spesa di parte corrente concentra il 97,5 per cento degli stanziamenti iniziali di competenza nei trasferimenti ad altri soggetti [Tavola 4.10 e Grafico 4.4]; accade lo stesso per la spesa in conto capitale destinata quasi esclusivamente ad azioni di trasferimento con i contributi agli investimenti per il 99,5 per cento degli stanziamenti iniziali di competenza [Grafico 4.4].

Le spese sostenute per redditi da lavoro e consumi intermedi si concentrano in quelle Missioni in cui il Ministero svolge anche alcune funzioni di gestione diretta (come la *Tutela della salute, Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, e Servizi istituzionali generali*) [Tavola 4.10].

Tavola 4.10 - Stanziamenti iniziali di competenza. Spesa corrente per missione e categoria economica. Anno 2009. Composizione percentuale.

MISSIONI	REDDITI DA LAV. DIP.	CONSUMI INTERMEDI	IMPOSTE SULLA PRODUZ.	TRASF. CORR. AD AMM. PUBBLICHE	TRASF. CORR. FAMIGLIE E ISP	TRASF. CORRENTI A IMPRESE	TRASF. CORRENTI A ESTERO	ALTRE USCITE CORRENTI	Totale
Ricerca e innovazione	1,3	0,6	0,1	97,1	1,0	-	-	0,0	100,0
Tutela della salute	12,8	8,6	0,8	20,6	54,8	-	2,3	-	100,0
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	0,0	0,0	0,0	93,2	-	-	-	6,8	100,0
Politiche previdenziali	0,0	0,0	0,0	99,5	0,5	-	-	0,0	100,0
Politiche per il lavoro	1,2	0,9	0,1	96,2	0,4	1,3	-	0,0	100,0
Immigrazione, accogl. e garanzia dei diritti	85,7	8,6	5,4	-	-	-	-	0,3	100,0
Servizi istituz. e gen. delle amm. pubbliche	83,0	11,4	5,5	-	0,0	-	-	0,1	100,0
Fondi da ripartire	24,4	12,3	-	0,2	-	-	-	63,1	100,0
Totale complessivo	0,6	0,2	0,0	96,5	1,0	0,0	0,0	1,7	100,0

Grafico 4.4 - Stanziamenti iniziali di competenza per categoria economica. Anno 2009. Composizione percentuale.



Se si distingue la spesa in diretta e trasferita, considerando spesa diretta tutte le voci economiche diverse dai trasferimenti, la struttura della spesa risulta essere stabile per l'intero periodo 2003-2009 [Tavola 4.11].